

all'interattività. I cittadini, gli abitanti, i singoli utenti contribuiscono attivamente al progetto, divenendo essi stesso "esperti".

Al pari di MuseoTorino, l'Ecomuseo Urbano di Torino va ben oltre la prospettiva meramente museologica. L'EUT, infatti, è nato anche per essere un efficace strumento di sostegno nell'affrontare, raccontare, comprendere tematiche connesse alla "città". L'attuazione del Piano regolatore del 1995 e delle sue numerose varianti - con la conseguente riconversione delle grandi aree industriali dismesse - e lo straordinario fervore urbanistico che ha investito Torino sono stati accompagnati da un'altrettanto veloce e profonda trasformazione del tessuto sociale, con un rimescolamento delle condizioni, provenienze geografiche, stili di vita e identità dei cittadini. Il volto e l'anima della città appaiono oggi profondamente diversi da quelli di soltanto



24

pochi anni fa. Oggi gli abitanti di Torino provengono da oltre 115 nazioni, il 12% dei residenti è straniero e sono più numerose le terze generazioni di pugliesi e siciliani che non i figli e i nipoti delle persone nate e vissute a Torino. La Città-Fabbrica in cui si sono formate intere generazioni di torinesi si è profondamente trasformata, fin quasi a scomparire.

Vitale oltre che vivo, per una memoria condivisa

Le intenzioni che hanno animato l'istituzione dell'Ecomuseo Urbano di Torino sono molteplici e in gran parte vicine ai presupposti di MuseoTorino. Prima tra tutte l'aspirazione a proporre un museo relazionale, capace di attuare forme di comunicazione innovative sulla base di un principio essenziale: quello della condivisione della memoria. L'idea comune è quella di dare forma a un museo vitale oltre che vivo, capace di contribuire attivamente allo sviluppo della comunità estendendo la propria ragion d'essere al di là della mera conservazione e trasmissione del passato alle generazioni future. In questa logica, nell'EUT come in MuseoTorino, i cittadini diventano potenziali curatori di luoghi, episodi e memorie e partecipano attivamente alla cura e alla valorizzazione degli stessi. L'Ecomuseo e MuseoTorino si alimentano reciprocamente. Se infatti l'esperienze sviluppate in

questi anni all'interno dell'EUT possono costituire un'importante linfa nella costruzione di MuseoTorino, questo contribuisce a inserire i lavori promossi da EUT in una cornice più ampia - di portata almeno cittadina - e offre la grande opportunità di porre in relazione le esperienze realizzate nei quartieri torinesi con tematiche di impatto maggiore, in una prospettiva di confronto e condivisione continua con una comunità reale e virtuale molto più ampia. Entrambe le proposte costituiscono inoltre esperienze di museo non più costretto in un edificio, ma capace di identificarsi con il territorio, con il

contesto sociale e con la somma delle tante memorie della città. Entrambi sono contenitori della storia della città, fatta di memorie, voci e luoghi. Con MuseoTorino viene portato a compimento uno dei principi motori che animano l'EUT, ossia la volontà di lavorare su nuove interpretazioni in

un'ottica partecipativa, in cui ciascuno può riconoscere una parte di sé e riconoscersi parte di una comunità.

"Orecchio in ascolto" sulla città contemporanea

I progetti realizzati dall'EUT sono diretti alla conservazione della memoria e della storia recente della città e alla tutela dei luoghi che raccontano questa storia. Lo spettro di beni oggetto di tutela partecipata è quindi estremamente ampio: dallo stadio Filadelfia, all'immigrazione dal Sud d'Italia in Barriera di Milano, dal campo volo di Mirafiori, alle cascate sopravvissute e oggi nel pieno del tessuto urbano, dalla Venchi Unica sino al quartiere delle Vallette e al comprensorio di Italia '61, passando anche per luoghi e temi riferiti alle fasi meno recenti della storia cittadina. I progetti di attività sono elaborati da gruppi di lavoro coordinati dalle Circoscrizioni e coinvolgono tutti i cittadini interessati, le associazioni, le scuole che, insieme, costituiscono gli "attori locali" dell'EUT, che svolge così la sua funzione di "orecchio in ascolto", di strumento per capire le diverse problematiche di relazione con il territorio vissute dai cittadini. La libertà di cui i gruppi di lavoro dispongono nell'elaborazione dei singoli progetti ha dato vita a vere e proprie specializzazioni, come ad esempio l'abilità per le rappresentazioni e gli eventi sviluppata in Borgo San Paolo (EUT3), la spiccata sensibilità